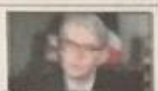




Eurovertice Si apre oggi a Firenze in una città blindata
L'incognita della mucca pazza. Prodi: lira presto nello Sme

Servizi pagine 8/9



MANILA
IL MASSIMO
PER LA BICICLETTA

LA NAZIONE

MANILA
Lo trovi a:
CALENANO, FRENDE, PISTOIA,
MEO, EMPOLI, PIATO,
ROMBO E LORICHO, ROMA, PISA,
PIOMBINO, CORNETO, ROMA,
CORCHIANO, VITERBO, ROMA, OSTIA LIDI

Anno 138 / numero 162 / L. 1.500

fondata nel 1859

Venerdì 21 giugno 1996



SEMPRE PIÙ TRAGICO IL BILANCIO DELL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO LA VERSILIA E LA GARFAGNANA

E' una catastrofe

Undici morti accertati, 25 dispersi. Scomparso un intero paese. «Abbiamo perso tutto»
Già polemica sui soccorsi: inchiesta per il mancato allarme. Si mobilita il governo

E' editoriale
La forza di reagire subito

Riccardo Berti



Visto dall'alto, costano, che alle prime luci dell'alba sorvola le Apuane, la Versilia e la Garfagnana scendono in massa tutte le loro ferri. Che sono state e profonde. Intere parti non al radio, strade spazzate via dalle frane, linee ferroviarie sommerse da tronchi d'albero. E attorno morte, paura, dolore, disperazione. Speravamo di aver dimenticato i carri rossi dei pompieri, le storse delle ambulanze, il via vai dei militari, il rumore assordante degli elicotteri pieni di feriti e di soccorsi. Speravamo di aver dimenticato staglie come questa che stiamo vivendo — qui — a casa nostra. Non è questo il momento delle polemiche. Se qualcuno ha sbagliato, se l'alluvione poteva essere lanciato almeno con qualche ora di anticipo, se i soccorsi potevano essere più celere, lo vedremo nei prossimi giorni. Avvicina il tempo di valutare, e fin da ora vi parliamo che non avremo scampo alcuno nei denunciarci eventuali responsabilità, quelle stesse che la magistratura di Lucca sta cercando attraverso una difficile inchiesta giudiziaria cominciata gli ieri.

segue a pagina 21



VIAREGGIO — Il bilancio dell'alluvione che ha colpito mercoledì pomeriggio la Versilia e la Garfagnana: undici morti, 25 dispersi, più di trenta feriti, un intero paese scomparso sotto la melma. I dati sono incalcolabili. Non poche più tra Stazzema, Seravezza e Pietrasanta, ma le previsioni sono pessime e l'emergenza resta totale. Quello che resta è un mare di fango e detriti, fiamme e torrenti con gli argini distrutti: un campo di calcio — quello di Quarceta — che sembra un campo di battaglia, oltre venti elicotteri, esercito, protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri e polizia insieme a centinaia di volontari. I soccorsi da campo della Croce rossa. Proprio gli elicotteri sono stati i primi mezzi usati per i soccorsi, perché molte strade sono state cancellate dall'immensa corda di acqua e di fango. La linea ferroviaria Genova-Roma resta interrotta fino a domenica tra Massa e Pisa. Tutto è coperto dal fango, tutti hanno scaccio e stanno scacciando per cercare corpi, liberare case, salvare per quanto è stato possibile animali e cose.

Centinaia di persone hanno perso tutto: «La pioggia aveva una forza terribile. Io lo so di chi è la colpa — ha detto un vecchio contadino — di chi non ha mai guardato queste montagne con il rispetto che è loro dovuto».

«Devastazione», i comandi ufficiali che provengono dall'unità di crisi della prefettura di Lucca usano questo termine per definire quanto è accaduto. Intanto infuriato la polemica e la procura di Lucca ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità del mancato allarme. Il governo ha promesso che interverrà. Prodi visiterà le zone del disastro domani pomeriggio. (Nella foto Focus, alcune case distrutte)

Servizi pagine 2/3/4/5/6

I SERVIZI

■ **A pagina 2**
La lunga notte tra gli alluvionati in Garfagnana

■ **A pagina 3**
La Versilia sconvolta: morti, dispersi, un paese scomparso



■ **A pagina 4**
Barberi: un evento imprevedibile. La Regione stanca 30 miliardi

■ **A pagina 5**
La Procura di Lucca apre un'inchiesta sul mancato allarme



■ **A pagina 6**
Ferrovie e strade interrotte. I problemi per acqua, luce e gas

I NOSTRI STUDENTI FUORICLASSE!!!

Il nuovo corso di laurea in Economia e Commercio è stato creato nel 1994 per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e della ricerca scientifica. Il corso è articolato in 5 anni e prevede un'ampia scelta di materie e attività extrascolastiche.

A CURA DI
UNIVERSITÀ DI FIRENZE
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
UNIVERSITÀ DI TRIESTE
UNIVERSITÀ DI TORINO
UNIVERSITÀ DI VERONA

Info: 055/270001
055/270002
055/270003
055/270004
055/270005

DOMENICA 23 GIUGNO
LA NAZIONE

più **Auto oggi** più **Confidenze**

A SOLE 2.000 LIRE

L'ACQUISTO CON IL QUOTIDIANO È FACOLTATIVO.

IL PALAGIO

PAVIMENTI CLASSICI DI COTTO

TRATTATO A MAIOLICA*

* Non asfalte
* E' pronto subito
* Nuovo procedimento esclusivo

Via di Melega 4/6 - 50027 Strada in Chianti (FI)
Tel. 055/858695-858692 - Fax 055/858591

SUPER BINGO VENERDI' 21/6

I numeri di oggi

88	50	2	86
73	25	82	45

SETTIMANA N.15

UNDICI VITTIME, VENTICINQUE DISPERSI: L'ALTA VERSILIA E' SOLO UNA VALLE DI LACRIME E DOLORE

Nel fango si cercano ancora morti

Ma c'è un'esile speranza, che qualcuno sia fuggito lungo i sentieri della montagna



Dall'inviato

Giuseppe Meucci

VIAREGGIO — Muri, dolere, distruzione. La pioggia scendeva e mostrava che si è abbattuta mercoledì sull'alta Versilia ha lasciato tracce profonde, che non scomparivano presto. Non dagli animi dei sopravvissuti, segnati per sempre dall'angoscioso ricordo di una notte d'inferno, e neppure dalla trama geografica di un territorio che d'improvviso ha mutato fisionomia. Scivolando in elicottero l'alta Versilia si ha l'esatta dimensione di una tragedia immensa, che nessuno ha potuto prevedere e contenere. Dove c'erano strade ci sono torrenti, dove c'erano vallate sono gli acquitrini fangosi e dove c'era un paese, Cardoso, nel comune di Stazzema,

si scorgono soltanto muri fradici e dorici. Ora Cardoso è deserto. I circa duecento abitanti sono stati evacuati con gli elicotteri, ma il mare di fango forse nasconde altri lutti. Ci sono undici morti (il mare ha restituito anche il cadavere di una donna a Marina di Carrara) e venticinque dispersi, fra cui due bambini, quasi tutti di Cardoso, ma un paio anche di Ruosina e di Ponte Stazzemese. La speranza è che qualcuno sia fuggito a piedi lungo i sentieri di montagna. Li stanno cercando, ma non c'è ottimismo. E le previsioni meteorologiche — stavolta diffuse con congruo anticipo — parlano di ulteriori peggioramenti dalla giornata di oggi. Per l'alta Versilia, ma anche per il litorale che va Viareggio a Roma Imperiale, la data del 19 giugno resterà per sempre a segnare il

giorno più nero degli ultimi cinquant'anni, superato soltanto dai tanti ricordi della guerra e delle sanguinose imprese dei nazisti in ritirata: anche allora il peggio accadde proprio lì, sui monti di Stazzema. Fin dal primo mattino di mercoledì la pioggia battente aveva cominciato a cadere, aumentando di intensità con il passare delle ore. «Si capiva che non era uno dei soliti temporali estivi» — ha raccontato ieri pomeriggio un uomo di Cardoso, appena sceso da un elicottero nel campo sportivo di Querceta. «Una pioggia così forte l'avevo già vista, ma di solito per poche decine di minuti. Invece è andata avanti per l'intera giornata, fino a che dai monti sono venuti gli veri e propri torrenti che trascinavano fango e alberi stradicci. Ci siamo messi in salvo in una grotta, appena in tempo prima che cedessero i

muri della casa». Una conferma viene dai meteorologi, i quali dicono che in 14 ore sono caduti nella zona 457 millimetri di pioggia. Un nubifragio, dunque, che non sembra avere precedenti alle nostre latitudini e che gli esperti dell'aeronautica militare non sono stati assolutamente in grado di prevedere. «Nessuno — ammette il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi — ci ha messo in allarme». Quando la pioggia si è finalmente diradata, nella tarda serata di mercoledì, è cominciata a disporgersi la macchina dei soccorsi. E, con il passare delle ore, è cominciata una lunga notte insonne per migliaia di persone e non soltanto nei paesi dell'alta Versilia. Dopo avere seminato morte e distruzione nei paesi delle colline l'acqua e il fango sono infatti precipitati a valle, facendo straripare i corsi d'acqua

che hanno invaso decine e decine di strade interne a Marina di Pietrasanta, a Forte dei Marmi, al Cinquale. Indenne soltanto la lunga striscia del viale litoraneo, da Marina di Massa a Viareggio. Percorrendolo, anche a tarda ora, sembrava un normale notte d'estate, con le pizzerie e i locali notturni aperti, perfino le prostitute regolarmente ai loro posti e il consueto fiume di auto. Bastava però abbandonare la litoranea e inoltrarsi di poche centinaia di metri per incontrare una realtà diversa, e alle luci dei locali del lungomare si sostituiscono i lampeggianti azzurri dei mezzi di soccorso riverberati da centinaia e centinaia di gorgogli fangosi, nei corsi d'acqua in piena e nelle strade. Un'atmosfera cupa, da tragedia incombente che acquistava sempre più spessore e consistenza mano a mano che, aggirando interruzioni

e allagamenti, si saliva nell'entroterra. Ultimo approdo Seravezza, devastata dal fiume Veza. Qui bisogna, e bisogna tuttora fermarsi. Le strade che conducevano verso Stazzema non ci sono più, spazzate via da una cascata d'acqua immensa e tumultuosa. A Seravezza, per tutta la notte, hanno lavorato le ruspe per rimuovere carcasse di auto e per liberare le piazze centrali da tonnellate e tonnellate di fango. Per ore ed ore, alla luce delle farette, Seravezza è stata la linea del fronte oltre la quale non ci si poteva avventurare. Nel buio oltre il paese, verso l'alta Versilia isolata, si intavolano lutti e distruzione. E le conferme sono arrivate alle prime luci dell'alba, quando gli elicotteri decollati dal campo sportivo di Querceta hanno sorvolato il mare di fango cominciando a portare in salvo i sopravvissuti.

ACQUA E MELMA HANNO CANCELLATO UNO DEI CENTRI CARATTERISTICI DELLA VALLE Cardoso, il paese che non c'è più

Famoso per la lavorazione della pietra, è stato in pratica l'epicentro della devastazione

SERAVEZZA — Dovrà essere ridisegnata la carta geografica dell'alta Versilia. Cardoso, uno dei centri più caratteristici delle valli stazzemesi, non esiste più. Un piccolo paese di non più di trecento abitanti, che durante il periodo estivo si incrementavano per la presenza di alcuni villeggianti, e un buon numero di piccoli laboratori artigianali per la lavorazione di un prodotto tipico della zona, la pietra di Cardoso, appunto, caratteristica per il suo colore grigio scuro e abbondantemente usata come ornamento in edilizia. Ora Cardoso è deserto. La maggior parte degli abitanti è stata evacuata, alcuni sono morti. Case, strade, ponti e piccole attività artigianali e commerciali sono state cancellate di colpo da una furia che non ha precedenti. Resta in piedi la vecchia chiesa parrocchiale ed è da quelle anti-

che mura che, forse, potrà ricominciare la ricostruzione di Cardoso. Non sarà facile, però. Lo stesso sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi lo dice chiaramente: «E' un'emergenza terribile: al di là dei morti, la cosa più grave è lo sconvolgimento totale di questa valle. Non sarà facile risistemare la zona». E' qui infatti che il nubifragio ha colpito più duramente. Qui si conta il più alto numero di morti ed è ancora qui che si continuano a cercare, ormai con sempre minori speranze, i venticinque dispersi che mancano all'appello. «Possiamo soltanto sperare — dicono gli organizzatori dei soccorsi — che si tratti di persone che hanno abbandonato le loro case per allontanarsi dal fondo valle prima che arrivassero le valanghe d'acqua». I responsabili della protezione civile hanno deciso di non abbando-

nare nessuna pur flebile speranza. E da ieri sera pattuglie della Forestale hanno cominciato a perlustrare i sentieri che si diramano da quello che era il paese di Cardoso per inspicarsi verso le Apuane. Si cerca negli anfratti, nelle grotte e nelle ricerche riprenderranno oggi, alle prime luci dell'alba. Poi, se nessuno risponderà all'appello, bisognerà cominciare a frugare nel fango. In quella poltiglia giallastra, la cui estensione si misura esattamente solo sorvolando la zona con gli elicotteri della protezione civile. Qua e là spuntano muri sbrecciati, ma il disegno del territorio non è più quello di prima. E non solo a Cardoso, ma anche a Ruosina, a Ponte Stazzemese, a Farnocchia, nella stessa Stazzema. Difficile, oggi, fare un bilancio dei danni e dare cifre precise. Così come è praticamente impossibile preve-



Nella foto: un elicottero porta in salvo i sopravvissuti di Cardoso



LA GENTE SI ACCALCA ALLA RETE DI RECINZIONE DEI CAMPI, CERCA I PARENTI «E' lui. E' salvo, Dio benedetto»

Dagli elicotteri continuano a scendere uomini e donne. «Abbiamo visto trascinare via tutto...»

Servizio di Giovanni Lorenzini

QUERCETA — Guardano in alto, vogliono vedere se dal finestrino dell'elicottero che sta per atterrare il volto amico di un parente. «E' lui, è salvo. Sia benedetto il Signore» urla una donna che si sbaccia sulla gradinate dello stadio Buon Riposo di Querceta. E quando il ragazzo, con il faccia stralunato («non ho dormito stante, avevo paura che ricominciassero a piovere» racconta) esce dal ricinto del campo sportivo «Buon Riposo», c'è un abbraccio caloroso e tante lacrime. «Mamma, a Cardoso ci sono tanti morti. Ho visto la corrente portare via...». Caddono le lacrime. Le parole rimangono strozzate in gola. Vorrebbe fare anche qualche nome. Ma preferisce custodire il terribile segreto. Una mattina di speranza e di disperazione, fra le persone evacuate — oltre trecento — dai paesi dell'Alta Versilia squassata dalla tremenda alluvione di mercoledì pomeriggio. «In un battibaleno — ricorda Benita Ricci — il paese

non state inghiottite dal mare di melma, fango e acqua. Non so neppure io che cosa possa essere successo. Posso solo dire che avevo speso un po' di soldi per ristrutturare una pizzeria: fra qualche giorno l'avrei inaugurata. Guardate qui cosa mi è rimasto: un sacchetto di plastica». Dagli elicotteri che hanno fatto incessantemente spola dal terreno erboso a Cardoso e Pruno, continuano a scendere uomini e donne, bambini e bambine. Anche animali. C'è chi non se l'è sentita di abbandonare nel paese-fantasma gatti e cani. Una bambina tiene al guinzaglio un cane Teranova. Sotto il giubbotto appare il musetto di gattino di pochi mesi. «E' stato un disa-

stro — afferma Fabrizio Maruccci — mai visto una cosa del genere. Per fortuna siamo qui a raccontare quanto è accaduto a Cardoso. Altre persone, alcuni amici non sono stati altrettanto fortunati...». E' questa il riormello che rimbomba fra la gente accalata alla rete di recinzione, in attesa dei parenti. Angelo Benassi viene da Ruosina: «Fra le 14,15 e le 14,30 mezzo paese è stato invaso dall'acqua: il torrente Veza trascinava anche alberi di grossi fusto, qualcuno sarà pesato cento quintali. Al ponte hanno fatto 'tappo' sotto le arcate. E' il fiume è uscito fuori. Ci siamo trovati di fronte ad un mare di acqua al primo piano delle abitazioni». Fra le persone più

addolorate c'è Eugenio Ricci, grafico dell'Azienda di promozione turistica della Versilia. Non sa che fine hanno fatto i suoi familiari. Da dodici ore non ha notizie della moglie che era andata a trovare i genitori a Cardoso. Piange, si disperava, i conoscenti gli dicono di avere fiducia, di farsi coraggio. Ma intanto in mezzo alla gente rimbomba la notizia che il numero dei cadaveri trovati sta salendo. Un brivido di freddo corre lungo la schiena di decine di persone. «Cardoso non esiste più sulla carta geografica — afferma Ines Mattugini — cancellatelo, è meglio. In piedi rimangono poche case e mezza chiesa. In paese è rimasta la morte e i nostri ricordi». «Non ci sono parole per descrivere quanto è accaduto — afferma Fortunata Gudi, appena scesa dall'elicottero — sì, proprio l'apocalisse. Credo che fosse la fine del mondo. Sì, pioveva dalla mattina ma nessuno poteva immaginare che all'improvviso arrivasse un'ondata di melma e acqua del genere. Dalla montagna ha cominciato a piovere fango, il torrente è trascinato. Alcune case sono state spazzate via. Abbiamo visto trascinare via di tutto, proprio di tutto...». Per Fabrizio Baldini, la catastrofe è stata provocata anche dai tronchi di alberi caduti a monte nell'alveo del fiume nel corso dell'inverno e della primavera. «Nessuno ha pensato a pulire i fondali — spiega — così quando è cominciato a piovere forte, con grande intensità, la corrente ha trascinato a valle tutto quanto ha trovato sul suo percorso, scaricando poi il suo carico esplosivo nei paesi che ha incontrato». E per Cardoso, Ruosina e Seravezza, è stato un pomeriggio indimenticabile di paura, terrore e morte. Nella foto: il grido di dolore di due donne che aspettano i loro parenti

Soccorso aereo per i telefoni isolati

ROMA — La Telecom Italia informa di aver avviato gli interventi per far fronte ai disservizi causati dall'alluvione in Versilia, i quali — precisa in un comunicato — sono limitati ad alcuni centri rurali e non appaiono critici. Solo il centro di Levigliani, tra Massa e Lucca — rileva la Telecom — risulta ancora parzialmente isolato al traffico uscente per cui i tecnici sono nella zona con elicotteri

per riattivare le linee dei circa 300 abbonati ancora isolati. La Telecom Italia è inoltre presente con la propria organizzazione di tutela aziendale presso l'Unità di crisi della protezione civile, i due centri operativi misti e il centro coordinamento soccorsi. E' stata attivata, infine, l'intera area esercizio operativa della Telecom Italia-Toscana per gli interventi che si

E' MANCATO L'ALLARME PREVENTIVO DEL SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AERONAUTICA

Per i radar nessun nubifragio

Barberi: «Soccorsi tutti su frequenze diverse. Risultato, non riusciamo a parlarci»



Dall'aviatore

Giuseppe Meucci

PIETRASANTA - Doveva essere una normale giornata di inizio estate, con nubi e il sole e l'annuncio al posto giusto, almeno secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. Invece si è trasformata in un incubo. Che cos'è, dunque, che non ha funzionato? Perché l'Aeronautica, come altre volte è accaduto, non ha dato l'allarme alla Protezione Civile? «E' vero», spiega il professor Franco Barberi, sottosegretario alla Protezione Civile

qualcosa da rispondere. Invece le conseguenze del nubifragio in Versilia avrebbero potuto essere più contenute se, ad esempio, negli aerei partiti in quel momento non fosse stato fatto un divieto del territorio. «Ad esempio l'aerostadio Sottile-Lesmo-Livorno», spiega Barberi «è stata costruita senza tenere conto del rischio di torrenti e torrentelli che sono stati chiusi dai terrapieni. Poi ci sono i tronchi d'albero. Molti», spiega Barberi «li abbiamo trovati già tagliati e vogliamo sapere chi li ha accumulati lungo le rive dei corsi d'acqua che poi li hanno trascinati a valle. Altri sono stati divelti e qui bisogna che tutti, complementari si rassegnino le idee di fuori devono essere tenute sguembe da alberi, perché poi le piene li radicano»

provocando il cosiddetto «effetto cascata», vero e proprio dighe che impediscono il deflusso. Altro capitolo spesso «scolicato» da affrontare in casi del genere è la trepidità dei soccorsi. «Siamo intervenuti subito», dice Barberi «e abbiamo fatto il possibile. Fin da ieri notte abbiamo raggiunto le frazioni isolate che ora sono tutte collegate via radio. Certo che complica non poco il fatto che Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e proprio frequenze radio e adoperano diverse. Il risultato è che non riusciamo a parlarci, se non utilizzando canali speciali che però non abbiamo un numero sufficiente. Perché questa anomalia? E' semplice», sbotta Barberi «perché siamo in Italia, dove ogni mazzetta intelligente di una situazione codificata costa affari sovranità e spesso non riesce. All'interno dello stesso ministero degli Interni questa incomunicabilità radio esiste, ad esempio, fra polizia e vigili del fuoco. Facciamoci se c'è da mettere d'accordo due ministri diversi».

Nella tarda mattina il sottosegretario Barberi ha presieduto a Pietrasanta un incontro con tutti i sindaci delle zone alluvionate e lì ha informati di aver già predisposto un decreto per dichiarare lo stato d'emergenza. Nella foto: Franco Barberi



E' mattina presto al campo sportivo di Querceta. Il nostro direttore Riccardo Berti, il presidente della Regione, Vannino Chiti e gli assessori Paolo Giannarelli e Paolo Fontanelli, stanno parlando in elicottero per visitare le zone più devastate dall'alluvione

Chiti: «Non immaginavo una tragedia del genere»

SERAVEZZA - «Un disastro di proporzioni gigantesche. Una vera catastrofe naturale». E' scosso il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti quando scende dall'elicottero dopo avere visitato la zona del disastro in poco meno di mezz'ora. Dall'alto ha fatto la conoscenza con ciò che rimane di una delle più suggestive zone dell'Alta Versilia. Il presidente Chiti ha effettuato il sopralluogo in compagnia dell'assessore regionale al territorio, Paolo Giannarelli e del prefetto di Lucca, Gian Lorenzo Fiori. «Non immaginavo una cosa del genere», ha aggiunto Chiti «alcuni paesi non esistono più. Ci sono qua e là delle abitazioni ancora in piedi. Le famiglie duramente colpite, che hanno perso tutto, hanno bisogno di aiuto. Non mancherà, va lo puoi assicurare. Oggi infatti, alle 9 in punto, è in programma una riunione straordinaria della Giunta regionale per decidere un piano di interventi immediati per la zona colpita durante dall'alluvione. «Ci sono centinaia e donne che piangono i loro morti», ha aggiunto Chiti «a queste persone va il primo pensiero. Ma dobbiamo pensare anche al futuro, a ricostruire, a ripro-

IL PRESIDENTE CHITI AL MINISTRO RONCHI: «DICHIARAZIONI FRUTTO DI PROTAGONISMO» E ora fra Regione e Governo è polemica

«Si parla senza conoscere la zona. E' stata una bomba d'acqua: 475 millimetri, una catastrofe immane»

Servizio di Sandro Bennucci
FIRENZE - «In questi casi, l'unica dichiarazione seria è quella di un impegno fortissimo per mettere a disposizione ogni struttura del Paese per alleviare le conseguenze di questa catastrofe». Palazzo Bastogi, sede della Regione Toscana, Mercoledì pomeriggio. Romano Prodi incontra i giornalisti alla fine della riunione con i presidenti delle regioni d'Europa. Ha appena ricevuto da Vannino Chiti un resoconto dettagliato della catastrofe in Lunigiana. E ha la promessa, che assicura non è formale, di voler allineare con tutti i mezzi le sofferenze della gente colpita. «E' dovere dello Stato», dice Prodi «aiutare chi è stato travolto dagli elementi. La Regione mi terrà informato e cercheremo di coordinare gli sforzi per intervenire con rapidità».

Ma forse, Prodi andrà a porre direttamente la mano dello Stato ai paesi disastrati della provincia di Lucca. Potrebbe farlo domani pomeriggio, dopo la fine dei lavori del vertice europeo. Un'ipotesi è di una visita rapida. Un volo in elicottero, un saluto, una promessa. Però mancano ancora certezze. Gli impegni ufficiali con i capi di governo stranieri sono tanti. Difficile sdrizzare anche per un presidente del consiglio. E arriva confuso anche dall'Europa. Le regioni chiedono ai governi comunitari un fondo di solidarietà per calamità naturali. E intanto chiedono che si prendano provvedimenti immediati per la Toscana. Che comunque sta già cercando ai ripari per conto proprio. Si stanno riorganizzando la giunta regionale per stanziare i primi finanziamenti. Si parla di una trentina di miliardi per gli interventi di prima necessità. Poi toccherà allo Stato. Ma le parole di Prodi conforta-

Edo Ronchi, aveva sparato a zero sulla «cattiva gestione del territorio toscano». «Questa tragica vicenda», aveva affermato Ronchi «non è imputabile alla fatalità, ma all'incertezza a una politica di prevenzione nella protezione dai rischi di simili eventi, che ancora non è decollata». E a questo punto il ministro aveva affondato il colpo. Dicono: «La catena alpina e la dorsale appenninica hanno versanti montani e collinari molto fragili. E quando viene con una certa intensità, i torrentelli assumono un carattere sovranitario impetuoso. In passato, una manutenzione accurata dei terrazzamenti e dei drenaggi, ha saputo calmare la prepotenza al dissesto e regolare lo scorrere dell'acqua verso valle. Poi tutto è stato abbandonato: i contadini hanno lasciato la montagna e la collina strani da guadagni più facili nel fondo valle. Negli ultimi dieci anni, i danni provocati dalle alluvioni e dalle frane sono stati stimati in almeno 50 mila miliardi e hanno richiesto una quarantina d'interventi legislativi d'emergenza per i soccorsi e le ricostruzioni». Ma questa affermazione, con due precise smentite, Chiti vorrebbe far rispondere a Ronchi dall'assessore all'ambiente, Claudio

«Servono leggi per evitare le vittime delle calamità»
«Parlamento e Governo, oltre a essere vicini a tutti quelli che sono stati duramente colpiti, hanno il preciso dovere di aggiornare e predisporre ex novo tutti gli strumenti normativi, organizzativi e materiali per ritrovare il presidente che le calamità naturali fatalmente debbano provocare vittime e danni ingenti». Queste le parole del presidente del Senato, Nicola Mancino, aprendo i lavori ieri a Palazzo Mancino - che il Senato saprà dare il suo contributo. Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, ha parlato di «emergenza drammatica», affermando che adesso, sulla base delle indicazioni che saranno date al sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, «dovremo lavorare per ricostruire rapidamente soprattutto quelle comunità che hanno visto schiantata la loro identità sociale e culturale».

Def Langhi, che è verde come il mirino. Polemizzava fra leoni. Poi il presidente si ripresenta. Sul piano dei fatti si è abbattuta una vera «bomba d'acqua»: 475 millimetri. In Piemonte, nell'area di Lanzo, ne cadde 400. E tutto sommato, ne cadde 400 a Firenze all'alluvione del 1966 fu precipitata da 210 millimetri d'acqua caduti sull'intero bacino nell'arco di 28 ore. «Le dichiarazioni di Ronchi», ha detto Chiti «sono frutto della mania di protagonismo. Di fronte a catastrofi immani come quella che ha colpito la Versilia e la Garfagnana e ai tanti morti, le polemiche sono inappropriate. Qui siamo di fronte a dichiarazioni empenniche, fatte da chi mostra di non conoscere la zona, né la gravità dell'evento. Né ha voluto verificare di persona prima di parlare».

E mentre Prodi, lascia la sede della Regione, Chiti ricorda che solo rinunciando a tentare l'ICI, riuscì a muovere Roma e a ottenere dal governo i contributi per ripulire i danni delle alluvioni del '93.

NEL MONDO DEL LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a ricerche ed offerte di lavoro debbono intendersi a personale sia maschile sia femminile, essendo vietata, ai sensi dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903, qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione o qualunque sia il settore o il ramo di attività.

AGENTI
per le provincie di: FI, PO, PT, PI, LI, SI, AR
in grado di sviluppare autonomamente e creativamente il business aziendale.
- Il profilo: il candidato, con un diploma di scuola media superiore preferibilmente proveniente da area di vendita di servizi (informatica, pubblicità, servizi finanziari/mobiliari), deve possedere motivazione al guadagno e al risultato.
- La posizione: comporta la promozione e commercializzazione dei prodotti presso i clienti di studi odontoiatrici stabilendo un rapporto duraturo di supporto e consulenza.
La persona prescelta, una volta acquisita la completezza necessaria tramite breve training, lavorerà in totale autonomia e con guadagni di sicuro interesse.
Spedire curriculum per raccomandate o espresso a: ANTIPOHOUSE ricerca del personale, RIL. UVGT V.le Ferrara, 111 - 50019 Sesto Fiorentino, Firenze

AGENTE MONOMANDATARIO
per LA SPEZIA, MASSA CARRARA, LUCCA, PISA, LIVORNO
L'unica opportunità per operare a fianco di una grande azienda farmaceutica orientata al mercato, in grado di offrire: un congruo portafoglio clienti; un servizio e trattamento privilegiato di clienti interessati; e un'opportunità unica di crescita personale e professionale grazie all'inserimento in una moderna organizzazione commerciale; Personal Computer in dotazione. E' richiesta la residenza in zona, l'iscrizione al ruolo degli Agenti di Commercio, un buon livello culturale e una comprovata esperienza di vendita.
L'età non è determinante, verranno prese in considerazione anche candidature di brillanti giovani universitari, fortemente motivati ad una rapida, anche se impegnativa, crescita professionale.
arexons
Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a: R.P.A.L. AREXONS S.p.A. - Via C. Poma 41 - 20129 Milano, oppure tramite fax al seguente numero: 02/760403.

AGENTI ENASARCO
altamente qualificati per Emilia-Romagna, Marche e Toscana.
Essenziale conoscenza prodotto saldatura.
Trattamento economico contrattuali professionali.
Inviare curriculum a:
MEISER GRIESHHEIM SALDATURA SRL - Via Flavio Gioia, 36 - 20090 TREZZANO S/N (MI)

AGENZIA DI RICERCA
pubblicata il 14.6.96 ricerca di personale per posizioni di:
Responsabile di Ricerca
in un'azienda di ricerca e sviluppo.
entro il 20 giugno.
Richiedere informazioni al seguente indirizzo:
Firma posta C.I. 19079031 - 50032 S. S. Lorenza

Multinazionale leader nel settore moda ricerca:
RAGIONIERE CONTABILE
30/35 anni, esperto contabilità generale, 1° nota, clienti/fornitori e banca
- Conoscenza sistema IBM, AS 400;
- Residente in Prato o zona limitrofe;
- Titolo preferenziale conoscenza lingua inglese.
Inviare curriculum vitae a Cassetta 16-F Published 50100 Firenze.
Astenersi se non in possesso dei requisiti richiesti

La NUOVO PIGNONE, Società del Gruppo GENERAL ELECTRIC ricerca per la propria sede di Firenze:
LAUREATO
IN SCIENZE DELL'INFORMAZIONE O ECONOMIA E COMMERCIO
Requisiti richiesti:
- Conoscenza lingua inglese.
- Esperienza minima triennale nello sviluppo di applicazioni Amministrative/Finanziarie e nella conduzione di gruppi di lavoro.
- Conoscenza tecniche di sviluppo software in ambiente Client/Server con DBMS ORACLE.
L'Azienda curerà direttamente la selezione e le comunicazioni con i candidati. Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il Rif. 5573 alla:
ORGA SELEZIONE
00184 ROMA - Viale del Monte Opilio, 24 - Tel. 06-47.45.854

athena research
PRESTIGIOSO GRUPPO FARMACEUTICO leader di settore, nell'ambito di un piano di potenziamento della propria struttura commerciale, ricerca
GIOVANI LAUREATE/LAUREATI
cui affidare la promozione commerciale di prodotti innovativi e di successo mediante lo sviluppo di contatti con selezionati operatori nel settore medico sanitario per le seguenti zone:
LA SPEZIA/LUCCA/MASSA - AREZZO/SIENA - PERUGIA.
Le caratteristiche richieste sono:
- età 23-35 anni;
- laurea in Farmacia, Scienze Biologiche, Chimica e CTF, o esperienza almeno triennale nel ruolo;
- elevato standing relazionale;
- disponibilità di autovettura.
E' previsto un adeguato training di preparazione sui prodotti, della durata di alcune settimane, da tenersi presso la sede del Gruppo a Milano.
Il rapporto di collaborazione sarà regolato dal Contratto di Agenzia/Enasarco con un interessante sistema di remunerazione. L'Azienda curerà direttamente la selezione. Indicare eventuali titoli RISPRESERVATI sulla busta.
Inviare, per espresso, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 25267 N alla:
ATHENA Research - Via Serbelloni 4 - 20122 Milano - Tel. 02/76043.1



Servizio di Alessandro Del Bianco

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LUCCA HA APERTO UN'INCHIESTA SUL DISASTRO Solo colpa degli «elementi»?

Una grossa catasta di legna può avere «aiutato» il torrente Turrice a tracimare

formare sul disastro — ha detto il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi — per verificare con una attività lunga, difficile, articolata e con responsabilità anche in casi del genere gli elementi naturali che hanno prevalso sulla causa umana. Ho dato disposizioni di effettuare tutti i rilievi anche con l'aiuto dell'Esercito per comprendere quali siano stati i punti da cui sono partite le frane e gli smontamenti. Chiaro che a poco più di ventiquattro ore da questo immane disastro è molto prematuro parlare di responsabilità da parte di chiacchiere.

Da oggi, dunque, la magistratura comincerà a raccogliere tutto il materiale, i rapporti, i rilievi, le denunce, se ci saranno. Sarà un lavoro difficilissimo anche perché la zona col-

VELTRONI «Bisogna agire con tempestività»

FIRENZE — «Si tratta di un'emergenza drammatica. E sulla base delle indicazioni che saranno date dal sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, dovremo lavorare per ricostruire rapidamente soprattutto quelle comunità che hanno visto schiantata la loro identità sociale e culturale». Con Walter Veltroni, vicepresidente del consiglio, ha commentato l'alluvione in alta Versilia. E ha aggiunto che «il periodo dell'anno ha reso ancor più gravi queste piogge, ma ora è importante giungere con tempestività». Il sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli ha invece parlato di prevenzione. «Per la difesa del suolo — ha detto — ci vogliono 500 miliardi l'anno. Ma è soprattutto necessaria una svolta culturale che ponga fine agli abusi del territorio».

Quanto alle polemiche, inevitabili, sulla scelta o meno dei soccorsi, pare che certe dichiarazioni rilasciate a caldo anche da parte di amministratori, siano state più dettate dall'emergenza che da un effettivo mal funzionamento della macchina della Protezione civile. Che è scattata alle 13,35 da Campiano quando sono partiti i primi mezzi dei vigili del fuoco. La Prefettura è stata allestita una unità di crisi nella sala operativa di palazzo Ducale e due centri di coordinamento dei soccorsi, uno a Galliano nel campo sportivo e l'altro a Stazzema. Elicotteri dei vigili del fuoco, dell'Esercito, dei carabinieri hanno sovrastato la zona colpita dall'alluvione per tutto il giorno. Non si registrarono fino a questo momento episodi di scioccaggio. Tutte le abitazioni di Forlivolaccio sono state evacuate nel paese «fantasma» sono rimasti appena quattro abitanti che non se la sentono di lasciare le loro case. Quanto alla situazione in Versilia, il procuratore e i suoi sostenitori la stanno tenendo costantemente sotto osservazione per mezzo di polizia e carabinieri.

I dati, a un primo bilancio, ammontano a decine e decine di miliardi di lire. Se esistono responsabilità, a ogni livello, lo giudicheranno i magistrati il cui compito è molto arduo.



- «COM» presso Marzocchino di Seravezza (per l'Alta Versilia)
 - Carabinieri 12 uomini, 2 mezzi più 1 fuoristrada
 - Foreste 28 uomini, 8 mezzi più 1 fuoristrada
 - Capitaneria di porto 8 uomini più un natante
 - Sommozzatori della Polizia 20 uomini, 15 mezzi, 4 gommoni e 1 elicottero
 - Vigili provinciali 8 uomini, 2 mezzi, 2 Land R, 1 Panda
 - Comunità montana Equipe di lavoro Enel, Telecom e altre utenze più 20 volontari Anpas, 186 della Misericordia, 33 della Cc, 20 della Croce rossa militare
 - Inoltre 5 mezzi dell'Aeronautica, 7 della Marina militare, 2 dei vigili del fuoco, 2 del Corpo forestale
 - Campo accoglienza della Croce rossa con 50 posti Ospedale di Viareggio 30 posti, Camerone 11, Pietrasanta 22 di cui 17 in pedana
- «COM» presso Galliano (per la Garfagnana)
 - Ai lavori 350-400 tra Forze dell'Ordine, Esercito
 - Campo base dei vigili del fuoco e degli alpini 300 posti per prima accoglienza
 - Gruppo mobile della Telecom e di altri servizi per facilitare tutte le attività
 - Medici, infermieri e volontari da tutti i comuni della zona



I numeri del dramma
11 Morti
25 Dispersi
1000 Evacuati

TRA I SOCCORSI NEL CAMPO BASE DI QUERCETA, ANGOSCIA E PAURA La salvezza arriva dal cielo

Gli elicotteri fanno la spola «come in Vietnam». E tra le lacrime le famiglie si ritrovano

QUERCETA — Una gola troppo stretta anche per un elicottero della marina, solo quelli più agili e piccoli dei vigili del fuoco possono raggiungere pur con difficoltà Cardoso. Un andirivieri estenuante dalla base, il campo sportivo Ippolito Riponi di Querceta trasformato da mercoldì sera in ospedale da campo, il primo riparo. È lì che i volontari delle ambulanze offrono un bicchiere di tè caldo, una manciata di biscotti, una parola di conforto. Al di là della rete familiari e amici aspettano col cuore in gola di rivedere la famiglia: si accalcano davanti alla stretta apertura che dà sul campo, non appena atterra un elicottero. Il rumore è assordante, la marmitta lungo le strade è ormai già secca, una nuvola di polvere gialla avvolge Querceta, che sembra Hanoi ai tempi della guerra in Vietnam.

Colonne di mezzi dell'esercito stazionano davanti al Marzocchino, la scuola elementare adattata a base operativa; i militari approfittano della breve pausa per mangiare qualcosa, più tardi dovranno fare anche loro la spola, mentre i mezzi carichi di polizia e vigili del fuoco sono tenuti da poco. Ma in quelle zone anche i mezzi più agili possono arrivare solo fino a un certo punto. Lo sanno al Marzocchino dove sui buschii rucini sono state adagiate cartine detta-



l soccorritori si sono trovati davanti a scene da Apocalisse; anziani, donne, bambini, impotenti e disperati davanti alle proprie case travolte dalla furia delle acque

giane: la zona è stata delimitata, compressa sulla carta, dentro un rettangolo a cui manca uno dei lati più lunghi. Sulla carta le case sono contrassegnate da pallini neri, tante sono quelle sparse. Via via vengono spuntate, come si trattasse di un conto del supermercato: sono quelle già evacuate. Ma ne restano altre, troppe, mentre la mattina si scioglie in un altro lungo e defangante pomeriggio. Si continuano a smistare i soccorsi, si impariscono ordini, si aspetta l'arrivo del sottosegretario Barberi, mentre anche parlare attraverso un telefono portatile sembra un'impresa ciclopica.

Nella sala operativa si può solo entrare in punta di piedi, facendo attenzione a non essere travolti da chi ha troppa fretta per poter prestare anche la minima attenzione. È da lì che si coordinano le uscite degli elicotteri. Ci sono tutti, dalla marina militare all'aeronautica, dai vigili del fuoco ai carabinieri. Si perde il conto di quanti elicotteri passano frenetici sotto ai nostri occhi, si riconoscono i sommozzatori, i soldati semplici, i dirigenti della polizia che inutilmente hanno tentato di avere un passaggio su quei «ragni» rumorosi. Le cose si apprendono solo dalla viva voce di chi è stato imbrucato e poi è oscillato paurosamente nel vuoto. Solo così la maggior parte degli abitanti di Cardoso ha potuto essere soccorsi. Mentre i recuperi si rendono sempre più difficili, in attesa di un'altra ondata di maltempo già annunciata, gli elicotteri più grossi e pesanti vengono mandati verso Ponte Stazzema, quelli più agili a persone più forti, come in tempo di guerra, vengono tirati in salvo più tardi; sanno che devono attendere, fiduciosi. Come il restauratore Michele Beaventi che solo ieri mattina è riuscito a abbracciare moglie e figlio: erano rimasti isolati a Cardoso, mentre lui a Pietrasanta non era riuscito a sapere niente fino a quando non è stato accompagnato in elicottero al paese. Oppure come Stefano Gherardi che a Cardoso ci va ogni mattina per lavoro: è rimasta intrappolata nel fango, si è salvata arrampicandosi per il bosco scosceso.

«Il fenomeno è facilitato dal fatto che la massa d'aria «obstruisce» contro i pendii dei rilievi nell'immediato entroterra (zoccoli della Garfagnana e della Lunigiana, Apuane, Apennini Liguri) e viene così proiettata in alto. Mentre i cumuli-nembi scartano come pioggia il loro alto contenuto di umidità, l'aria dal mare continua ad arrivare e il fenomeno si ripete, formando quello che i meteorologi chiamano «Cluster» (aggruppamento) di cumuli-nembi. Ed è questa persistenza del fenomeno a provocare l'alluvione di mercoledì. E oggi le previsioni recitano sulla Toscana la possibilità di precipitazioni e temporali che possono risultare di forte intensità».

QUANTO PESANO I LAVORI LUNGO I CORSI D'ACQUA Il geologo spiega il dramma Troppi interventi dell'uomo



Le case sembrano inghinocchiate, i fiumi hanno rovesciato sui centri abitati montagne di detriti, fango, alberi, ricoprendo fino alle finestre ogni abitazione.

Servizio di Aldo Grandi

LUCCA — Si chiama Gerardo Nollati. È il presidente dell'ordine dei geologi toscani. Sul disastro che ha provocato vittime e danni in Garfagnana e Versilia ha le idee abbastanza chiare e non si pone certo il problema di mandarli. «Una cosa è certa — spiega — e sembra già una quantità d'acqua spaventosa e anche se non è la prima volta, certamente è una cosa che lascia pensare. C'è chi sostiene che grande colpa ricade sui mutamenti climatici, ma noi non possiamo certo affermarci a queste considerazioni, soprattutto perché se di mutamenti si tratta sono percepibili e misurabili solo nel lungo tempo. C'è poi un altro aspetto che a mio avviso riveste una particolare importanza: il fatto è che a parità di pioggia caduta nel corso dei decenni il disastro è stato più grave. Le precipitazioni della stessa intensità, trenta, quarant'anni fa non producevano gli stessi, marcati effetti che producono ora».

«Perché questo avviene è

giunto sull'opera dell'uomo e su tutto ciò che egli potrebbe fare, si non per evitare certo per diminuire gli effetti di questi cambiamenti. Sono state abbandonate le opere di manutenzione delle fasce, dei boschi, non si è data sufficiente attenzione alla variazione dei terreni, alla scomparsa del cosiddetto vecchio terrazzamento realizzato con un terreno uniforme che aumentava irregolarmente la velocità delle acque piovane. Quanto poi al cambiamento climatico, non se ne può parlare né a livello regionale né, tantomeno, a livello provinciale. Si tratta di modifiche planetarie i cui effetti si avvertono e misurano nel corso dei decenni».

«Mi è stata appena chiesta — conclude Nollati — una consulenza dal comitato di Consiglio sulla frana della strada che conduce all'abitato di Casoli. Vorremo di fare il possibile. Ma viene in mente che anche nel 1935, così come nel 1992, sono caduti in poche ore 200 milioni d'acqua. Eppure i danni sono stati incomparabilmente maggiori nel secondo caso. Oppure traggo le mie conclusioni».

LE PREVISIONI METEOROLOGICHE NON AIUTANO VERSILIA E GARFAGNANA. E LA TEMPERATURA DIMINUISCE Non è finita: perturbazioni e forti piogge

ROMA — L'attacco di cumuli nembi che ha provocato l'alluvione in Versilia si è ormai dissolto, ma vocato l'alluvione in Versilia si è ormai dissolto, ma vocato il rischio di altre precipitazioni nella zona è ancora di presenza. Per il fine settimana è previsto l'arrivo di una forte perturbazione proveniente da Ovest Nord-Ovest che salta regioni centro settentrionali Italia. Ovest che salta regioni centro settentrionali Italia causerà notevoli piogge e un deciso abbassamento delle temperature che scenderanno molto al di sotto delle medie di questo periodo.

La perturbazione arriverà tra oggi e domani, sarà forte e porterà con estendersi fino nella Germania (sulle Alpi) e mistera con vento di scirocco sul Mediterraneo il fronte si carichi di umidità per poi sciarare pioggia. La perturbazione spazzerà via anche l'insospettimento che ha ristagnato negli ultimi giorni sulle grandi città.

Quella in arrivo è insomma una classica perturbazione «organizzata», mentre il fenomeno che ha provocato così tanti danni in Versilia è di natura diversa, ma non infrequente su quelle zone e sulla Liguria. Il «meccanismo» meteorologico funziona in tal modo: una massa notevole in aria proveniente dal mare arriva velocemente verso la costa viaggiando orizzontalmente, lasciato il mare, l'aria carica di umidità viene riscaldata dal calore del terreno e sale in quota dove si concentra in cumuli-nembi cosiddetti «con-

tra i soccorsi nel campo base di Querceta, angoscia e paura. La salvezza arriva dal cielo. Gli elicotteri fanno la spola «come in Vietnam». E tra le lacrime le famiglie si ritrovano.



SOCCORRITORI ANCORA ALL'OPERA PER RIMUOVERE LE MACERIE E RECUPERARE I CORPI DELLE VITTIME

Il giorno dopo, rabbia e disperazione

La grande mobilitazione per aiutare Versilia e Garfagnana, sconvolte dall'alluvione

RAFFAELLO NARDI «Il disastro? Tutta colpa delle Apuane...»

Intervista di Aldo Grandi



LUCCA — Raffaello Nardi è il segretario generale dell'azienda di bacino del Serchio, un ente incaricato di pianificare gli interventi di tipo strutturale nella zona di sua competenza. Della tragedia che ha colpito la Versilia e la Garfagnana è stato subito messo al corrente e sull'elicottero ha sorvolato durante il pomeriggio di mercoledì e la giornata di ieri i paesi colpiti dal disastro.

«Dottor Nardi, una catastrofe di dimensioni inimmaginabili, e alle porte dell'estate, quando il sole già da venti giorni non dava tregua»
«È stato un evento eccezionale», spiega Nardi. «Sono caduti più di 450 millimetri d'acqua in sei ore, in una zona limitata, strettissima, molto ripida e franosa, come appunto è quella del versante occidentale delle Apuane. Le frane nell'interno, sui monti, erano costituite da pezzi di monti o colate di fango topi che dei penti. In questo caso c'era poco da fare. L'unica cosa che si può dire è che le sistemazioni idraulico-forestali, i vecchi fossati per intendere, erano un po' in abbandono. Per quanto riguarda la parte idraulica è venuta giù una massa d'acqua che non riuscendo a stare nell'alveo dei vari torrenti, soprattutto la Serra e la Zezza, una volta che questi si sono congiunti formando il Versilia a Seravezza, ha sfondato gli argini quando è arrivata in pianura».

«A quanto ammontano i danni?»
«I danni sono difficili da stimare, ma sicuramente raggiungono alcune decine di miliardi. Questo è stato un vero e proprio nubifragio. Ce n'era già stato uno l'11 luglio del 1992. Erano previsti allora 170 millimetri in un'ora. Quello di ieri è stato un evento straordinario. Sulle responsabilità non mi pronuncio anche perché la competenza è totalmente regionale e non dell'azienda di bacino del Serchio».

«Quali sono le zone più colpite?»
«Le zone più colpite sono la valle a monte di Seravezza, la zona di Ponte Sarcenese, i paesi di Cardoso, Farnocchia, Pomeziana, Rosina e le zone marginali come Castoli di Camaiore e il versante di Levigliani. Il poi la Garfagnana».

«Si poteva fare qualcosa per evitare una simile tragedia?»
«Non credo si potesse fare molto per prevenirla. Sono zone a rischio. Di fenomeni come questi ne ho già visti quattro. Per esempio nell'agosto del 1987 quando fu colpita una parte della Garfagnana concentrata nei comuni di Giunginiano, Muscivento e Piazza al Serchio. Anche in questo caso era una specie di nuvola concentrata e in poche ore vennero giù. Si tratta di nubifragi concentrati tipici della parte occidentale delle Apuane e della Garfagnana, due delle zone più piovose d'Italia. Ci cadono fino a 4 mila millimetri in un anno. Un altro episodio analogo è avvenuto nel luglio 1992. Ancora il 9 giugno del 1992 nei 220 millimetri d'acqua in poche ore. Infine il disastro di ieri. Ieri c'era proprio una sorta di cascata. E pensare che a Forte dei Marmi a tratti splendeva il sole».

«In poche parole, verrebbe quasi da dire, chi è causa del suo mal, pianga se stesso?»
«Non esageriamo adesso. Questi nubifragi sono effettivamente causati dalla conformazione morfologica dei versanti. Le nuvole che vengono dal mare incontrano la barriera delle Apuane e riuscendo a superarla, si alzano di quota, si raffreddano e nella condensazione fanno venire più tanta acqua. Dopo scavalcano le Apuane e raggiungono la Garfagnana dove però trovano il crinale dell'Appennino Prato per trovare l'Abetone per sfinciarlo di scaricarsi su un'altra barriera e così via, cominciando col ieri, bene i fossi, evitare di costruire in prossimità dei fiumi, stando più attenti alle mode naturali l'uomo può in qualche modo contribuire ad alleviare gli effetti. Ieri ho sorvolato in elicottero i danni provocati a Farnocchia e ho potuto vedere i danni provocati a Farnocchia. Stessa cosa per quello che è Farnocchia. La situazione purtroppo è stata davvero drammatica e anche l'opera di ricostruzione non sarà facile e richiederà del tempo. Vedremo nei prossimi giorni cosa si potrà fare, ma, lo ripeto, in questi casi la competenza è della Regione».

Nella foto Raffaello Nardi



LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA IN DIRETTA DI UNA RADIOAMATRICE «Il fiume inghiotte le case»

Col suo «cb» Francesca ha raccontato l'agonia della piccola frazione di Cardoso

Servizio di

Roberto Rotti

QUERCETA — «Francesca, ci sei? Francesca, ci sei? Rispondi!». «Eccomi, sono Francesca». Il dialogo si è ripetuto un'infinità di volte nel pomeriggio e nella serata di mercoledì. La base di Radio CB «Nuova Azzurra» di Querceta è stato l'unico centro operativo che è riuscito a raccogliere notizie dall'Alta Versilia martoriata dal nubifragio. Lo ha potuto fare grazie a Francesca, una dolce e simpatica signorinella di Viareggio appassionata di comunicazioni radio CB. La voce calma e rassicurante della ragazzina è stata l'unico contatto umano che la Versilia del piano ha potuto tenere con la piena linea del disastro consumatosi nella Versilia del monte. Una voce che ha raccontato in diretta alcune fasi dell'immane tragedia che ha semidistrutto il paese di Cardoso e decimato la sua popolazione.

«Francesca, c'è qui con noi un cronista che lo conosci — la informa l'operatore — vuoi ripetergli quanto hai raccontato a noi?»
Va detto che la giovane radioamatrice ha casa nella trattoria «Monte Prato» di cui è titolare sua madre Oretta Luisi. Il locale è a poche centinaia di metri da Viareggio e in una posizione da cui si ha una panoramica quasi completa sul sontuoso paese di Cardoso. Da lì si vedono il campanile, la piazza, la chiesa, l'abitato antico e

parte del paese nuovo in Vallinverni Merolodi non c'erano clienti in trattoria e Francesca, che di solito serve ai tavoli, aveva acceso il «braccio» con il quale comunica con i CB della zona. Dalle sue finestre, nel primo pomeriggio, ha visto tutto.
«Sì», risponde, Francesca accetta l'invito rivolto dall'operatore. All'epoca da all'emozione. «Ho visto — riprende e cerca di controllare la voce — qualche casa crollare».
«Quante?», chiede l'operatore.
«Cinque o sei, forse di più. Le ha portate via il fiume».
«Se sei sicura?».

«Sì, sono sicura».
«E la chiesa, c'è ancora la chiesa?».
«Non lo so. Vedo soltanto il campanile».
«E sul retro del campanile, cosa vedi?».
«Niente, non c'è più nulla. Le case non ci sono più. Anzi, ne vedo poche».
A questo punto Francesca si commuove. Le viene da piangere. L'operatore e cerca di controllare la voce — qualche casa crollare».

«Ti capisco, queste cose sono dolorose». Francesca si riprende e comincia a fornire notizie — quasi tutte rassicuranti — sulle persone fuggite da Cardoso e rifugiate a Viareggio e Prato presso famiglie di conoscenti o familiari. Cita vari nomi. «Tizio sta bene, si trova a Prato, anche Caio, disto ai familiari».
E' stato così per tutto il pomeriggio e la serata di mercoledì. Dove non sono arrivate le fonti ufficiali, costrette, come al solito, a seguire una prassi che sembra studiata per accennare ritardati, è arrivata Francesca col suo semplice «braccio» e con la sua voce fresca e calma. L'opera di questa signorinella, poco più di una bambina, è stata utile a tante famiglie disperate.

La giovane radioamatrice ha avuto anche un altro merito: quello di raccontare in diretta una immane tragedia con grande sensibilità ed autocontrollo. Certamente ha capito che insieme alle case crollate erano finite nel torrente anche le persone. Ma non ne ha fatto parola, lasciando a quanti l'ascoltavano la speranza di ricongiungersi presto ai familiari rimasti a combattere la battaglia della vita sulla prima linea di un cataclisma senza precedenti. Brava Francesca. Fino a mercoledì Cardoso aveva circa 200 abitanti e altrettante case. Il paese era già abitato nel medioevo e una parte dei suoi edifici risalivano a quell'epoca.



LUCCA

Fornovolasco, paese fantasma

Dopo la piena evacuati gli abitanti

Nell'interno

Un gruppo di turisti racconta: «Un secondo in più e saremmo morti»

Nell'interno



MASSA

L'incubo al Cinquale «Abbiamo pregato per tutta la notte»

Nell'interno

In tilt il depuratore Allarme inquinamento per il mare della Versilia

Nell'interno



VIAREGGIO

«Dalla finestra ho visto la catastrofe»

Nell'interno

La ferrovia resta interrotta Quattrocento metri di binari divelti

Nell'interno



AI LETTORI

Questa edizione esce in materia incontrata per privilegio e una maggiore informazione sulla tragica alluvione che ha colpito la Garfagnana e la Versilia

Venerdì 21 giugno 1996

DOPO IL VIOLENTO NUBIFRAGIO DI MERCOLEDÌ IERI MATTINA IL PAESE È STATO EVACUATO

Fornovolasco, sono rimasti sette abitanti

Danni per decine di miliardi alle strade, ai ponti, alle case ma anche all'economia locale. Chiusa la Grotta del vento

Servizio di Paolo Maroldi
Da ieri mattina il paese di Fornovolasco ha una popolazione di appena sette persone, tra le quali il parroco, don Felice Dal Carlo, il proprietario del ristorante di Rondone Nino Bertozzi, il presidente del comitato «La buca» Vito Meri, e quattro anziani che non hanno voluto lasciare le loro case. Tutti gli altri abitanti, una settantina, sono stati evasati nei tentoni all'asta, dopo una lunga notte passata in attesa dei soccorsi.

Con il ritorno della luce del giorno è stata possibile avere un quadro completo della situazione dopo il violentissimo nubifragio di mercoledì scorso.

Tra tante nella zona sinistra del torrente Tarrone sono stati totalmente spazzati via dall'acqua e altre sei sono state gravemente danneggiate, sempre dalla furia dell'acqua, nella stessa riva sinistra. Sulla riva destra è andata un po' meglio anche se alcune case sono state danneggiate da una frana.

La valanga d'acqua ha portato via i ponti e lunghi tratti di strada. Con il paese è di fatto isolato. L'unica via di accesso è quella tortuosa e sterrata attraverso Fabbriche di Valico e Campolongo, che è stata aperta dalle ruspe nella notte fra mercoledì e giovedì.

Al termine di una giornata feb-

brile per tutti i soccorritori è stato confermato il sereno domani, quello di una donna di 68 anni, Isolina Frati, che abita sulla riva sinistra nel centro di Fornovolasco. La sua casa è stata inondata dalla massa d'acqua a un punto che ha sfondato il pavimento del primo piano, dove si trovava la camera, e quindi ha rotto la porta verso il terrazzo.

I danni provocati dall'ondata d'acqua sono ingentissimi sia per quanto riguarda il patrimonio pubblico (le strade e i ponti portati via) sia per quello privato. Oltre alle case distrutte o lesionate a Fornovolasco sono insorti scomparsi tre allevatori di maie che si trovavano in località «Boscaccio». «La larva» alle

Crocate, inteso nel comune di Vergemoli, e a Campiano di Galliciano. In ognuno di questi allevamenti si trovavano quantità di maie che sono state portate via dall'acqua.

Ma un danno altrettanto grave è quello economico-turistico. Per Fornovolasco e per la sua «Grotta del vento», praticamente prima di cominciare. Ciò significa una perdita di oltre una ventina di posti di lavoro al giorno, per quanto singolarmente, e rappresenta un importante blocco d'impiego per l'economia di questo paese.

La sola «Grotta del vento» richiama ogni anno circa 30.000 visitatori, mentre migliaia sono le presenze che si registrano ogni anno nei ristoranti della zona. Ora la grotta è chiusa. Prima di pensare alla sua riapertura al pubblico saranno necessari accerti sismologici anche per capire da dove è arrivata quella incredibile massa d'acqua che improvvisamente è uscita dall'ingresso, portando via la porta in ferro, rischiando di travolgere una comitiva di turisti tedeschi e spazzando via alcune delle loro auto parcheggiate sul piazzale esterno.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

La sola «Grotta del vento» richiama ogni anno circa 30.000 visitatori, mentre migliaia sono le presenze che si registrano ogni anno nei ristoranti della zona. Ora la grotta è chiusa. Prima di pensare alla sua riapertura al pubblico saranno necessari accerti sismologici anche per capire da dove è arrivata quella incredibile massa d'acqua che improvvisamente è uscita dall'ingresso, portando via la porta in ferro, rischiando di travolgere una comitiva di turisti tedeschi e spazzando via alcune delle loro auto parcheggiate sul piazzale esterno.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.

Per Fornovolasco è necessaria la dichiarazione dello stato di calamità e sono urgenti finanziamenti sostanziosi per ricostruire strade e ponti e non decretare la morte di un intero paese.



Il paese di Fornovolasco nel punto in cui le acque del torrente hanno spazzato via le abitazioni (fotoservizio Borghesi)

IN BREVE «Consiglio regionale straordinario»

Il consiglio in Regione di «Toscana Democratica» (Pds, Ppi, Verdi, Laburisti e Psdi) e della coalizione di centro-destra (Forza Italia, Cds, Cui, An) hanno approvato l'ordinanza di convocazione del consiglio regionale per convocare il consiglio che la giunta intende insediare nei confronti della popolazione colpita dall'alluvione. Rifondazione Comunista, oltre ad una risoluzione generale in Consiglio, chiede l'avvio di un piano straordinario di lavori sociali utili.

● **Finanza**
A seguito dell'alluvione la Guardia di Finanza di Livorno ha annullato la licenza per il 22° anniversario della fondazione del Corpo. In luogo della manifestazione domania verrà celebrata dal Veneto alle ore 10.30 in Cattedrale una messa di suffragio per le vittime.

● **Telecom**
I sindacati Telecom di Lucca, Massa e Viareggio si rendono disponibili tramite i lavoratori a interventi straordinari per far fronte all'emergenza alluvione, interrompendo lo stato di agitazione e la sospensione degli scioperi.

● **Militeria**
Da ieri le Misericordie sono pronte al pattugliamento delle zone di Garfagnana e Versilia, all'approvvigionamento di acqua potabile e cibo per mezzo di autoboti e cucine da campo.

● **Parlamento**
Gli onorevoli Mattioli, Migliorini e Martini e gli onorevoli La Loggia, Baldini, Pella, Venturi e Di Benedetto hanno presentato al Presidente del Consiglio Prodi due interrogazioni distinte per conoscere le iniziative che il governo intende intraprendere in merito all'alluvione. L'onorevole D'Amico (Ulivo) ha garantito la propria presenza in Parlamento, alla Commissione Montana ad ai sindaci dei comuni colpiti.

● **Anpas**
L'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze ha organizzato un conto corrente (intestato ad Anpas Alluvioni) per raccogliere i versamenti. Il numero di telefono è: 0583340 presso la Cassa di Risparmio di Firenze) per raccogliere fondi in favore delle popolazioni delle zone colpite.

● **Agricoltori**
L'Unione provinciale agricoltori chiede il riconoscimento dello stato di calamità naturale ed approvazione di aziende agricole che hanno subito danni a segnalare l'entità all'Amministrazione provinciale ed al sindaco del Comune di competenza.

● **Enel**
L'Enel Spa informa che fino a ieri risultavano sostanzialmente circa 400 utenti delle zone colpite. L'intervento coordinato di Enel e Protezione Civile ha comunque consentito di iniziare il ripristino dell'ermentazione elettrica della maggior parte degli edifici non evacuati.

● **Ggil**
La Cgil di Media Valle e Garfagnana chiede un'azione immediata della Regione per l'individuazione di percorsi che consentano una ripulitura e attivazione di linee di riordinamento per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nei comuni colpiti.

● **Wwf e Legambiente**
Wwf e Legambiente della Toscana individuano nel dissesto idrogeologico dell'Appennino la causa principale dell'alluvione. Accusano la politica di cementificazione e di rapida delle risorse, e di rapida criticano la Sals che ha rilanciato l'idea dell'autostrada Lucca-Modena.

● **Federconsumatori**
La Federconsumatori individua nella mancata pianificazione dell'intervento umano la causa dell'alluvione. In secondo l'associazione. Questi decenni sono rimasti inascoltati tutti gli appelli volti ad attivare interventi strutturali in Garfagnana, Valle del Serchio e Versilia.

FORNOVOLASCO / PARLANO I TURISTI E GLI ABITANTI DEL PAESE SCAMPATI ALLA TRAGEDIA

«All'improvviso si è scatenato l'inferno»

L'evacuazione è stata completata nella tarda mattinata di ieri. L'acqua in pochi secondi ha portato via tutto

Servizio di Luca Galeotti

I primi testimoni diretti, i primi protagonisti della sciagura che ha colpito Fornovolasco e dintorni sono cominciati ad arrivare alla base operativa, allestita presso il campo sportivo di Galliciano, ieri mattina verso le 7. Li portava l'elicottero del «Ciocco» che aveva provveduto ad evacuare la zona distrutta delle Grotte del Vento. Erano una ventina in tutto tra escursionisti, guide della provincia e clienti dei ristoranti vicini.

Sono corsi via stanchezza di una notte passata in bianco. Nelle loro voci e nei loro occhi l'immediata è la memoria di quanto vissuto poche ore prima di avere assistito alla potenza distruttrice della massa d'acqua che ha inghiottito case e strade, che ha lasciato famiglie senza un tetto e che ha portato in questa zona morte e dolore.

Tra i primi che incontriamo due clienti del ristorante «Il Tinello», praticamente distrutto dalla furia delle acque. Galidino Giuntini e Leda Giuntini in vacanza a Fornossi di Milano e Alfio Taccini di Piasco di Caregna con la consorte. «Eravamo a tavola quando ad un certo punto abbiamo sentito delle grida che dicevano di scappare. Siamo corsi fuori disperdoci verso un posticcio. Memorie maie che i familiari del ristorante ci hanno chiamato e ci hanno detto di tornare indietro perché poco dopo l'acqua ha spazzato via tutto. Ci hanno salvato la vita. Proprio loro ci hanno guidato lungo i boschi su in alto, fino alla Grotta del Vento».

Alessia Ciambelli è una guida della Grotta. La incontriamo poco dopo il suo rientro in elicottero all'interno del centro accogliente allestito dal comune di Galliciano e dalla Misericordia presso l'asilo.

«Abbiamo passato la notte al ristorante di Rondone e qualcuno di noi è riuscito anche a dormire. I maggiori disagi soprattutto per le persone anziane che avevano freddo. La luce mancava ma miracolosamente il telefono della Grotta del Vento funzionava e ci siamo potuti tenere in contatto con le nostre famiglie».



Galidino Giuntini



Alfio Taccini



Alessia Ciambelli



Sara Verole



Anna Maria Rebecchi



Giambattista Ondel



Carla Ligecco



Rosa Giannini



Maria Lenzi

dalla grotta un fortissimo grido d'acqua, poi il parcheggio sottostante ha cominciato a frantumarsi. Molte macchine sono state portate via dalla forza delle acque. Per ora è difficile dire quanti danni abbia riportato la Grotta. Di sicuro è tornato tutto l'impianto elettrico ma per il resto non si possono fare

previsioni. Dotti dalle Misericordie, dai Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino, del Corpo Forestale dello Stato, attraverso una ottica militaria che collega Fornovolasco con Campolongo, intanto cominciavano a giungere nella prima mattinata an-

che i primi abitanti del paese distrutto tra cui la signora Anna Maria Rebecchi titolare del ristorante «Il Tinello». Scivolava ci dice: «Una mia prima preoccupazione è stata quella di salvare la gente che era nella locale ma di fare altro non c'era il tempo. L'acqua, una marea di acqua scura, ha porta-

SINDACATI E INDUSTRIALI

Chiesta calamità naturale per i comuni disastrati

Le Associazioni Industriali e i sindacati di Lucca chiedono il provvedimento che riconosca lo stato di calamità naturale per i comuni colpiti dall'alluvione del 19 giugno scorso. Le Associazioni Industriali, la Confartigianato, la Confcommercio e la Confedilizia di Lucca, informano di essersi subito attivati per l'assunzione di questo provvedimento ed ai fini della sospensione di tutti i termini di pagamento dei contributi e delle tasse, nonché per l'applicazione dei benefici di legge. Invitano pertanto tutte le aziende che hanno subito danni più o meno ingenti ad attivarsi immediatamente per compensarsi con i comuni di Stazzema, Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi e Vergemoli da documentare anche con l'assito di foto i danni subiti. Contaglie gli uffici delle associazioni industriali, Confartigianato, Confcommercio e Confedilizia di Lucca sono a disposizione delle aziende per tutti i necessari chiarimenti. Anche le registrazioni generali confederali della Cgil, Cisl, e Uil, stanno per una prima valutazione delle gravissime conseguenze dell'alluvione intendono immediatamente esprimere il loro sostegno alle famiglie colpite dalla perdita dei loro cari e invitano tutti i lavoratori ad attivarsi con il coordinamento delle autorità preposte e insieme al volontariato, ad essere al fianco della popolazione. Inoltre chiedono alle Autorità di intervenire nei confronti del Governo per l'immediato riconoscimento di grave stato di calamità, ed iniziative straordinarie di ricostruzione ed indennizzo.

PARLANO I SOCCORRITORI

L'elicottero ha portato il medico nel paese

Fornovolasco i primi soccorsi sono arrivati dal cielo, con un elicottero dai vigili del fuoco, verso le ore 17 di mercoledì scorso. I primi a scendere nel paese isolato e distrutto, in una scena degna di un violento terremoto, sono stati un medico del 118 di Roma, il dottor Giovanni Boni, e un'infermiera dello stesso servizio di emergenza della capitale.

Il ristorante della Grotta del Vento, con il posteggio distrutto dall'alluvione (fotoservizio Borghesi)



Il ristorante della Grotta del Vento, con il posteggio distrutto dall'alluvione (fotoservizio Borghesi)

Servizio di Giulio Simonini

«Fornovolasco i primi soccorsi sono arrivati dal cielo, con un elicottero dai vigili del fuoco, verso le ore 17 di mercoledì scorso. I primi a scendere nel paese isolato e distrutto, in una scena degna di un violento terremoto, sono stati un medico del 118 di Roma, il dottor Giovanni Boni, e un'infermiera dello stesso servizio di emergenza della capitale.

«Appena siamo stati calati a Fornovolasco, dall'elicottero dei vigili del fuoco — racconta il dottor Giovanni Boni — abbiamo chiesto se c'erano persone ferite o malate con qualche patologia grave. Fortunatamente tutti stavano bene, ad eccezione naturalmente della signora Frati che era stata travolta e uccisa dalla frana. Abbiamo visitato decine di persone per accertare le loro condizioni di salute e, vista la prevalenza della popolazione anziana, abbiamo misurato a molte persone la pressione arteriosa. Per quanto impauriti e timorosi di nuove catastrofi i residenti a Fornovolasco e i turisti che erano in visita alla Grotta del vento non dimostravano nemmeno segni di cedimento psichico. Più tardi sono arrivati anche i volontari del soccorso alpino, i primi che sono riusciti a superare, via terra, la serie di frane che avevano cancellato le strade.

Non è potabile l'acqua Un'ordinanza del sindaco

Tra gli effetti negativi del nubifragio di mercoledì scorso in Garfagnana c'è anche il rischio di inquinamento delle acque, in particolare nella zona di Galliciano. Ieri mattina il vice sindaco, Ferruccio Bertini, ha firmato un'ordinanza per vietare l'uso potabile dell'acqua dell'acquedotto dei «Giardini», se non viene prima bonificata. L'acquedotto serve l'intero centro di Galliciano dunque migliaia di persone. L'ordinanza è naturalmente una misura preventiva per evita-

Galliciano è stato salvato dalla diga che è diventata un ammasso di rifiuti

Il centro di Galliciano è stato salvato dalla storica diga di Trombaccio. Lo sbarramento dell'Enel ha infatti frenato l'ondata di piena che da Fornovolasco si è abbattuta verso valle nel pomeriggio di mercoledì quando è scattata l'emergenza.

La diga Ezel di Trombaccio ha visto crescere il livello dell'acqua di oltre sei metri nel giro di un'ora, ma lo sbarramento artificiale ha retto e alla fine l'acqua ha trascinato senza provocare ulteriori danni a valle.

IL SINDACO DI STAZZEMA GIAN PIERO LORENZONI, IL COMUNE PIU' DISASTRATO DALL' ALLUVIONE «Vivo il dramma di chi cerca i parenti»

Il racconto della giornata di tragedia quando l'acqua ha travolto auto e spazzato via l'albergo. Persi gli scuolabus



QUERCETA — «Siamo di fronte ad un evento eccezionale, non valutabile nella sua drammaticità portata. Non ho parole per raccontare ciò che ho visto svolgendo la regia del disastro».



Questa signora è appena stata evacuata da Cardoso; tutto quello che è riuscita a portar via è nella borsa che stringe in mano (Fotosegretario Aldo Umicini)

to per disperso sulla strada comunale sopra Mulina. Il sindaco riprende il racconto. «La situazione è peggiorata di colpo alle 13. L'ultima segnalazione da me ricevuta da Cardoso è di quell'ora. Una signora, disperata, mi ha detto: «L'acqua ci sta entranda in casa».

sto tutto dalle finestre del municipio che si affacciano sulla piazza centrale di Pontestazzema. «Non ho mai visto niente del genere — prosegue nel suo racconto il sindaco di Stazzema — Il torrente Cardoso è ingrossato all'improvviso dai

canali Deglio, Caproia e Veruggia ha portato una gran massa d'acqua, di tronchi d'albero, di macchie e attrezzi d'ogni genere. L'enorme quantità di materiale ha creato un tappo contro il ponte che unisce la piazza a via Dos Lorenzoni. Il torrente ha quindi deviato il suo tragitto scaricando una furia immensa contro l'albergo «La Panna» spazzandolo via. La stessa sorte è toccata alle auto parcheggiate nella piazza. Una scena spaventosa. Eravamo terrorizzati».

«Siamo rimasti isolati fino a quando — risponde Lorenzoni — sono riuscito a salire su un elicottero e a compiere il primo giro di perlustrazione. Che caos, che dramma! La parte vecchia di Cardoso non c'è più. Nella parte nuova si vedono poche case risparmiate. Altre sono immerse nel fango. La situazione è drammatica anche in altre frazioni, ma Cardoso supera ogni immaginazione».



Gli elicotteri scaricano sfollati e qualcuno ha bisogno di essere soccorso con la barella

IL RACCONTO DI UNA DONNA SALVA PER MIRACOLO «La strada era diventata un torrente l'auto arrancava, gli alberi crollavano»

Servizio di Rossella Battista «Ruscivo a malapena a vedere la strada, i rami degli alberi si spezzavano sotto ai miei occhi come fossero stecchi, mentre la macchina stava ormai arrancando. Fracantone non so ancora come ho fatto ad arrivare a casa, avevo solo una mano che mi teneva stretta, come un tronco si abbatteva sulla mia auto».

A Volegno, dove abita, ha aiutato con un'amica gli abitanti impauriti

«Ho dormito da una mia amica perché ci siamo sentite sole, isolate dal mondo, senza acqua né luce né telefono. Il mio è salutato poco dopo che ero tornata a casa, giusto per sentire i miei successi, dirmi che eravamo sani e salvi, poi la linea è saltata. Poi c'era solo buio e buio, gente che urlava, cani che guaiavano. La mia amica, del resto era troppo scossa per rimanere da sola, ha visto trascinare una casa in terra, si, non sto scherzando, ha sentito un boato e poi ha

FUORISTRADA, BARCHE E 31 ELICOTTERI: UN'IMPONENTE MACCHINA DELLA SOLIDARIETA' Soccorsi: mobilitata tutta la Toscana

E i vigili urbani hanno fatto un «ponte» di viveri per tutta la notte. All'opera anche i cani Terranova

VIAREGGIO — Da Firenze, ma anche da Livorno, da Pisa, da Empoli e da tutti i comuni della Versilia. La grande macchina dei soccorsi ha così messo decine e decine di mezzi, centinaia di volontari e i soccorsi delle forze armate. Non solo. Sul luogo del disastro sono intervenute anche le unità cinofile, con i cani terzanoschi avvisati nelle ricerche delle persone scomparse e nel trascinare i soccorsi in mezzo al fango. Gommisti su cui erano stati fatti saltare pneumatici e dischi bloccati nella loro abitudine, fortunatamente non distrutti dall'ondata di acqua e melma.



Trentino i mezzi aerei impiegati nel soccorso, per un totale di 110 ore di volo

Ma religiosi, in cifre, i soccorsi e le persone che hanno preso parte ai soccorsi. Sono stati ben 31 gli elicotteri che hanno fatto la «ponte» fra le colline versiliesi e i centri di soccorso. Tre mezzi a disposizione dei Vigili del Fuoco, gli altri della Protezione Civile, delle Forze Armate, della Regione e della Guar-

dia Forestale. In totale le ore di volo dei 31 elicotteri sono state 110. I Vigili del Fuoco impegnati, in totale, sono stati oltre 200. Dai Vigili del Fuoco ai Vigili Urbani. Sono stati 50 gli agenti messi a disposizione dei soccorsi. In servizio sono stati richiamati i vigili urbani per ferie, mentre hanno ricominciato a lavorare anche coloro che avevano già finito il loro turno. Due le squadre operative, con il comandante laccone, insieme al Prefetto e il sindaco di Pietrasanta, impegnati fino alle due dell'af-

STORIE DRAMMATICHE ALLO STADIO «BUON RIPOSO» FRA GLI SFOLLATI DA CARDOSO «Sono disperato, ho perso tutti i miei cari»

L'angoscia di Eugenio Ricci, grafico dell'Apt Versilia. «Non so più nulla da mercoledì pomeriggio»



Eugenio Ricci

QUERCETA — La tragedia di Eugenio Ricci. Lui al lavoro da 25 anni è dipendente dell'Azienda di promozione turistica della Versilia, la moglie e il figlioletto ospiti della casa dei soccorsi a Cardoso. Una giornata che all'improvviso diventa angosciosa. In un attimo, il dramma, il fango che rompe gli argini, la montagna che si sbriciola, i tronchi che cadono a valle con un mare di fango. A disastro di 24 ore, nel volto di Eugenio Ricci sono scoppiati i segni del dramma. Piange e cerca una parola di affetto in quanti gli sono accanto, di fronte allo stadio comunale del «Buon Riposo» di Querceta. «Ho perso tutti, ho perso

tutti i miei cari»-urla, con tutti il fango che ha in corpo. E' la voce della sua disperazione. Ha passato una notte insonne, alla disperata ricerca dei familiari. Fino a tarda sera nessuna traccia. Un autentico silenzio. Veni mattina Eugenio Ricci ha visto Cardoso dall'alto, ha cercato il posto, là dove c'era l'abitazione dei parenti. Ma era quella casa non c'è più. Distrutta. Solo un muro sbrecciato, mezza stanza. In pratica, poco o nulla. Accanto, altri segni dell'apocalisse che ha cambiato i connotati ad uno dei più suggestivi paesini dell'Alta Versilia. Nessuno sa dargli una risposta. Nessuno si deve sono finiti i suoi familiari, moglie, suocero, suocera, cognata. C'è chi

ESEDRA ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI. Logo and contact information for the technical institute.

Bivacco in attesa del treno. CAOS PER I COLLEGAMENTI. ORE D'ATTESA E TRENI SOPPRESSI. Text describing the chaos at the Bivacco station.

LA TUA AUTO NUOVA o USATA SENZA CONTANTI. Non aspettare. TI FINANZIAMO ANCHE L'INTERO IMPORTO AL TASSO FISSO DEL 6,5% E FINO A 5 ANNI. Advertisement for car financing.

ALLUVIONE / PRIMI BILANCI: ALLAGATE 250 CASE, 200 INTERVENTI DEI VIGILI. TELEFONATA DI SCALFARO Dopo il nubifragio fa paura l'inquinamento

Il Versilia in piena ha trascinato in mare centinaia di alberi e i liquami del depuratore. Un miliardo per lavori urgenti

Il nubifragio ha trascinato in mare centinaia di alberi e i liquami del depuratore. Un miliardo per lavori urgenti



Il day-after sul litorale apuano. Ora c'è il pericolo di inquinamento per gli scarichi portati in mare dalla piena

ALLUVIONE Segherie in ginocchio

Il giorno dopo la grande alluvione si contano i danni e si cercano i responsabili di un disastro che forse, almeno in parte, poteva essere evitato. Lungo lo sponde del Frigido in casa, nell'area industriale sono fango e rifiuti d'ogni genere a farle da padrone e gli operai, di solito intenti alla lavorazione del marmo negli scantinati, si occupano di rimettere in sesto i macchinari. Tra loro anche Primo Costa, giovane titolare della Costamari, piccola ditta di colatura e cristallino. «Oltre 500 chili di resine sono andate perdute, i macchinari sono stati danneggiati ed ora si porcano gravi problemi per rispettare le consegne. Un po' più a valle la segheria Invermatti, anch'essa gravemente danneggiata dallo strapuntamento del Frigido. Oltre lo scollimento tra gli operai e il direttore c'è la rabbia, perché per la decima volta è successo ciò che con semplici interventi si sarebbe potuto evitare. Sono accusa la mancanza di risposte rapide dall'amministrazione per il consumo di risorse e responsabilità, con gli operatori abbandonati a loro stessi...» da ieri che siamo chiedendo alle autorità competenti di venire a fare un sopralluogo dei danni, ma non si è ancora visto nessuno... ci tacemmo... e non sappiamo come e dove smaltire i 1000 metri cubi di materiali che il fiume ha trasportato dentro il piazzale.

ALLUVIONE WWF: «Disastro annunciato»

Il WWF parla di «disastro annunciato» a causa di una mancata programmazione del territorio e l'errata manutenzione idraulica dei fiumi mentre i sindacati insistono del settore di chi stauro in segno di lutto per il settore hanno deciso di revocare lo scerpo del settore del marmo del 24 giugno. I comitati e la presa di posizione dopo la tragedia alluvionosa si sprecano. Anche a livello politico. Gian Carlo Comassi, consigliere comunale a Massa di Forte Italia, attacca la giunta dopo questa tragedia che ha riprodotto il pericolo che la cittadina soprattutto di Massa di Massa deve sopportare. «Una giunta che non ha sulla per migliaia di disastri delle acque per non parlare della ricostruzione del paese sul Frigido. Massimo di Massa necessitava subito di una struttura magari in cemento, di prototipo impiantato e di costo modesto. Invece le lungaggini amministrative bloccano la realizzazione dell'opera e mi chiedo - dice Comassi - cosa potrà avvenire con la prossima stagione invernale. E il consigliere di Forte Italia infine chiede a sindaco e assessori quali sistemi intendano adottare affinché «questo tipo di calamità non abbiano a ripetersi». Intanto le società di pubblica assistenza sono a fianco degli alluvionati e hanno aperto un centro di accoglienza dell'Aspu (n. 10083) 1.000 presso casa Rappasio di Firenze per raccogliere fo-

Il rischio che la stagione invernale venga compromessa, insomma. Ma la parola è caduta a noi come alluvione. Il mare, infatti, potrebbe anche subire un innalzamento in occasione del grande evento. Il grande mare potrebbe anche subire un innalzamento in occasione del grande evento. Il grande mare potrebbe anche subire un innalzamento in occasione del grande evento.

I parlamentari del Polo e dell'Ulivo chiedono interventi urgenti al governo. Timori per la stagione balneare Già iniziata la bonifica dell'intero litorale

Si teme però che la situazione possa peggiorare, se, come le previsioni meteorologiche dell'Aspa toscana, dovesse ripetersi a piovere tra oggi e domani. Infatti, casualmente, oggi del fuoco, polizia municipale e operatori comunali stanno in costante contatto con la prefettura nel caso di variazioni del livello alluvione. Cinquale, nella zona attraversata dal Versilia, nota l'aria di crisi per definizione ma la situazione è ancora meno confortevole. E' impossibile decidere il provvedimento di evacuazione precauzionale di centinaia di abitazioni (tra le 17 e le 19.800 residenze) sulla base dei dati registrati a marzo in provincia di Livorno (precipitazioni pesanti e livello degli affluenti del Versilia) senza stabilire che il fiume cinquequale è valle. Questo grazie alle previsioni meteorologiche dell'Aspa e al sistema di monitoraggio del Versilia controllato dall'ufficio idrografico di Pisa. A Massa i danni maggiori li hanno subiti le costruzioni nella pianura (il quarto prefetto in un servizio a parte). Le abitazioni allagate ammontano in tutto 250. La preoccupazione più grande ha riguardato però il paese di Forno, dove i vigili del fuoco hanno subito sotto controllo la piena del Frigido. Ma anche qui la piena è passata. Il fiume ha riacquisito dimensioni normali e non è senza pericolo di frangere i tre cavoni rimasti bloccati a Bi-

ALLUVIONE / LA GENTE DEL CINQUALE RACCONTA LA NOTTE DI TERRORO NELLE CASE INVASE DALL'ACQUA «Abbiamo pregato chiedendo la fine dell'incubo»

Qualcuno denuncia: «Ogni volta che piove un po' di più, tremiamo». Il ricordo di un anno fa. C'è il problema dei ponti

«Abbiamo pregato che la pioggia cessasse. Lo confessiamo con il naso in bocca... e ricordando di dover un giorno e una notte di tristezza... gli abitanti del Cinquale, frazione del territorio comunale di Forte Italia, si sono ritrovati il 5 e il 7 novembre del '94 - è un incubo che si ripete e che si ripete di ogni tempo... un po' fuori dall'ordinario hanno detto questi, ancora ieri mattina, davanti la soffitta sui ponti che attraversano il Versilia sia sul viale e mare che in via Gramsci. L'incubo è tornato anche questa volta - è per fortuna - senza le distorsioni conseguenti di un anno e mezzo fa. Ma il ricordo di due anni fa. Sul importanza dei ponti che attraversano il Versilia, per scongiurare nuove esondazioni dovute all'ammassarsi dei detriti, sono concordi tutti. «Non abbiamo ancora pulito tutto il lungo della scorsa alluvione. Ce ne mancherà solo un altro, ha dichiarato Alessandro Zoppi. «L'unica soluzione per risolvere il problema è allora il completo smantellamento dei ponti del fiume Versilia, al sicuro». «Forse coprire di peggio se il ponte della Carrara fosse stato ancora lì dove era e lì ha detto la signora Brizi della macelleria in via Caterina. «La distruzione del ponte è stata la nostra unica



Carla Brizi



Alessandro Zoppi



Giovanni Cerù



Vittorio Cardini

Il letto del fiume di oltre un metro, ha affermato Vittorio Cardini. Ma siamo ormai a quota tre in meno di due anni dopo l'alluvione del '94, stato di allerta per forti piogge con pericolosa piena del Versilia, nel dicembre '95, fino ad arrivare alle drammatiche ore di mercoledì. L'accusa del Comune di Montignoso, da parte loro, era basata sulla serie di sopralluoghi lungo il fiume Versilia, divisi in tre squadre. «Abbiamo individuato una situazione - ci ha spaventato il geometra Giovanni Ramagli, dell'ufficio tecnico comunale - e mirato una serie di lavori ad edilizia e strade. Abbiamo anche individuato i punti in cui intervenire per rinforzare gli argini del Versilia che per fortuna è rientrato nel suo alveo. Nella zona alluvionata di Nettuno si sta tornando alla normalità con interventi di bonifica di scantinati e di lavali di abitazioni. Squadra del Comune e dell'Aspa stanno liberando la spiaggia dalle tonnellate di rifiuti scaricati dalla piena dell'acqua e trascinati al mare dal Versilia. Nella zona montana sono stati rilevati i ponti e i pontoni. Sono state stabilite le priorità di intervento nella zona alluvionata e, in particolare, nella provincia del Carrarese. Ma i lavori di sistemazione sono di competenza della Provincia.

ALLUVIONE / COMPLETAMENTE DISTRUTTA LA PRODUZIONE STAGIONALE NELLE AZIENDE AGRICOLE Richiesto lo stato di calamità naturale

Lo sollecita la Coldiretti provinciale. Segnalazioni e critiche al sindaco e al presidente della Provincia

Il nubifragio ha completamente distrutto tutte le produzioni agricole stagionali nel comprensorio massese e montignosino, soprattutto nella fascia costiera e nella periferia. Il drammatico quadro della situazione viene fatto oggi dalla Coldiretti provinciale. L'organizzazione che raccoglie le segnalazioni maggiori degli operatori del mondo agricolo, con grande preoccupazione segnala la gravità della situazione al sindaco Pucci e al presidente della Provincia, Gassoni, in una lettera nella quale non risparmia le critiche. Dopo aver raccolto le grida di disperazione di centinaia di coltivatori diretti - e dei loro familiari - e a seguito di sopralluoghi dei tecnici dell'organizzazione provinciale nei campi e nelle zone alluvionate, la Coldiretti, di fronte al drammatico bilancio che parla di danni per centinaia di milioni, si fa interprete dell'ansietà dei produttori agricoli locali e prende atto che a «ment-

sono servite le raccomandazioni, i reclami, le segnalazioni svariata volte presentate negli anni scorsi alle amministrazioni comunali, alla Provincia, al Genio Civile». La Coldiretti denuncia che «i problemi di ieri continuano ad essere quelli di oggi», e che i frutti di questa incresciosa situazione si scontrano a subire pesantemente i lavoratori agricoli. Senza mezzi termini l'organizzazione provinciale dei coltivatori diretti sostiene che «non quanto si sta verificando sul territorio del Comune di Massa, che si ripete sistematicamente da oltre un decennio, è una vera vergogna». Dalla «condanna» per l'inerzia delle istituzioni di fronte ai nodi da sciogliere, la Coldiretti passa all'analisi della situazione. «L'attuale disastro è dovuto allo strapuntamento del Fiescione, del Magliano, del Frigido, nonché del fiume Poverone. L'acqua fuoriuscita ha completamente allagato le aziende agricole in piena produzione di ortaggi, fiori recisi, vasetteria, granturco, eccetera. Le zone particolarmente colpite sono quelle di via dei Loghi, via Arezzo, via Volpina, via Pradaccio, via Pozzuoli, via Pandolfino e via Romana.

«Per le zone segnalate - ci ha detto il direttore della Coldiretti provinciale, Giuliano Pellegrini - è urgentissimo un approfondito sopralluogo in modo da poter accettare i danni subiti dalle aziende agricole. La situazione è grave nel comprensorio. E a parere dei tecnici il 10 per cento delle aziende agricole è già in stato di dissesto. Per questo il maltempo di questi giorni ha costretto l'assessore alla cultura del Comune di Massa a rinviare l'appuntamento a darsi da sbalotare. Il comitato di Massa, invece, avrà regolarmente luogo, con l'attuale estensione delle rock band massesi. Linea di Onibus e The



Le forze dell'ordine in pieno del nubifragio sul lungomare

«La furia di pioggia e vento ha spazzato via le strutture del mini-autodromo e devastato la strada di collegamento. Per questo siamo costretti a rinviare la penultima prova del campionato italiano di minimoto in programma per domenica. A sfiorare con noi è il ragioniere Dino Faldini, presidente del Moto Club Apuano, organizzatore della gara che sarà messa in calendario per il 30 giugno. «Ci serve tempo per rimettersi in sesto la pista e le attrezzature - continua Faldini - Abbiamo potuto far slittare l'appuntamento anche grazie alla sensibilità della Federazione motociclistica italiana». I danni sono ingenti, di decine di milioni. A questi vanno aggiunti i disagi per i cento fuoristrada alla corsa - si tratta di campioni provenienti da ogni parte d'Italia - e per i loro familiari che avevano già prenotato case e alberghi.

La paura della gente sui ponti del Cinquale

ALLUVIONE / SI SUONERA' AD ALTEZZA Il maltempo fa saltare il concerto Niente show alla «Conca d'oro»

Come avevamo annunciato, stasera avrebbe dovuto svolgersi la Festa della Musica e delle Arti nella spiaggia della «Conca d'Oro» di Marina di Massa. Purtroppo il maltempo di questi giorni ha costretto l'assessore alla cultura del Comune di Massa a rinviare l'appuntamento a darsi da sbalotare. Il comitato di Massa, invece, avrà regolarmente luogo, con l'attuale estensione delle rock band massesi. Linea di Onibus e The